



L'INTERVISTA

AZIENDA AGRICOLA PAOLO PEVERINI

di Marco Gaito, grafica di Francesco Ambrosini (CREA PB)

Scheda RRN 21.1 Promozione e supporto alla diffusione dell'Agricoltura sociale

Nata nel 2014 dalla passione del titolare per il mondo rurale ed il sociale; Paolo ha lasciato il suo vecchio lavoro e ha dato inizio ad un'attività finalizzata all'integrazione sociale. L'azienda agricola sociale biologica Paolo Peverini si trova nel territorio di Massa d'Albe (AQ) ai confini col parco regionale Sirente Velino ad un'altitudine di quasi 1.000 metri. L'azienda opera nel regime dell'agricoltura biologica ed è iscritta dal 2019 nell'albo delle fattorie sociali della Regione Abruzzo. L'azienda realizza percorsi terapeutici/riabilitativi per persone con disabilità fisiche o mentali con interventi assistiti con animali, percorsi didattici per bambini, giornate formative per adulti.

Paolo raccontaci perché hai deciso di intraprendere questo percorso

La mia attività precedente era totalmente diversa, lavoravo come capitano della marina mercantile sulle navi petroliere. Da sempre, però, nutro un grande interesse per la natura ed il sociale, per i bambini e per le persone con disabilità. Già prima di dedicarmi a questo progetto ero impegnato nel sociale ed ho iniziato ad informarmi e formarmi sulle tematiche dell'agricoltura sociale (AS). Il passo successivo è stato quello di coniugare la mia passione per il sociale e la natura, anche con l'obiettivo di vivere con la mia famiglia ed i miei figli in un ambiente più sano, avviando un'azienda agricola e per questo abbiamo lasciato la grande città per spostarci nella campagna di Massa d'Albe.

Come è organizzata l'azienda?

L'azienda ha una superficie di 7 ettari di estensione, tra affitto e proprietà. In questo luogo fare agricoltura non è semplice in quanto si è in presenza di un terreno molto sassoso e anche a livello di approvvigionamento idrico ci sono delle criticità e quindi bisogna fare delle scelte precise su cosa coltivare e per questo, ad esempio, negli anni sono state selezionate colture autoctone specifiche come i lamponi, le amarene e le mandorle che ben si adattano al territorio. C'è uno spazio che accoglie i box per cavalli, percorsi di equitazione e di ippoterapia attrezzati anche per le persone con disabilità con una rampa di accesso che consente di montare a cavallo anche a chi deve muoversi sulla sedia a rotelle. Un'area è dedicata agli altri animali da cortile tipici di una fattoria e idonei per realizzare attività di pet-therapy. Ci sono delle aree dedicate agli orti, agli alberi da frutto, percorsi sensoriali anche per ipovedenti, superfici per la produzione dei foraggi per i nostri animali, uno spazio riservato alle attività didattiche, alla trasformazione dei prodotti aziendali, alla ristorazione ed un'area destinata al gioco. L'azienda è certificata bio ed è associata al movimento WWOOF (World Wide Opportunities on Organic Farms) che consente di ospitare giovani provenienti da tutto il mondo e che collaborano alle attività aziendali in cambio di vitto e alloggio.

Quali attività sono realizzate in azienda e chi sono i destinatari di queste attività?

Le attività realizzate in azienda in questi anni sono molteplici così come le persone coinvolte. La produzione agricola con metodo biologico è strettamente interconnessa con le attività sociali. In questi anni oltre le piccole produzioni agricole, in particolare ortaggi, abbiamo svolto attività di ippoterapia per disabili, fattoria didattica per i bambini, trasformazione di prodotti (marmellate). Attraverso il coinvolgimento delle famiglie si è generato un mercato per le produzioni dell'azienda sviluppando un sistema di economia circolare attraverso il consumo dei prodotti nell'agriturismo, la vendita a famiglie e loro familiari/conoscenti. Negli anni si sono realizzate attività con diversi enti del territorio come il tribunale dei minori, casa circondariale con la messa alla prova, attività con l'unione italiana ciechi, eventi ed attività con Arcat Abruzzo che si occupa

di problematiche inerenti all'alcool, alla droga e al gioco d'azzardo. Inoltre, sono stati organizzati molti eventi ed incontri con l'Anffas, con Unitalsi, il CAI e la protezione civile e con tante altre realtà principalmente locali. I soggetti coinvolti nelle nostre attività, quindi, sono principalmente i ragazzi con disabilità psichica e/o fisica ed i bambini.

Chi lavora con te in azienda e che tipo di formazione ha?

Nella fattoria didattica sono aiutato da diverse persone molte delle quali conosciute nelle mie esperienze formative. Ci avvaliamo di diversi professionisti del settore, quali psicologi, medici, educatori, psicomotricisti, addetti alle attività agricole. Inoltre, negli anni abbiamo ospitato tirocini con garanzia giovani, alternanza scuola lavoro con Istituto agrario, liceo magistrale, ragazzi della messa alla prova. Sono una persona che crede tantissimo nella formazione e personalmente ho seguito vari tipi di corsi come "il clown dottore", il corso ANIRE sull'ippoterapia, assistente all'infanzia, educatore per bambini con disabilità, e la formazione necessaria all'attività della fattoria didattica. Il percorso per avviare un'attività di AS è lungo e la formazione deve essere continua al fine di attivare servizi sempre migliori per le persone.

Puoi raccontarci un episodio che è avvenuto in azienda che ti ha colpito in modo particolare?

Innanzitutto, ci tengo a sottolineare che il termine agricoltura sociale è un termine semplice che riguarda però un mondo complesso. L'AS non è indirizzata solo a persone che hanno problemi psichici, fisici o motori ma è soprattutto un'attività che si fa insieme. Sottolineo sempre che noi non siamo in un ghetto dove si fanno attività per disabili, le attività si fanno insieme e stimolano sia le persone con qualche problema in più sia quelle che non ne hanno ma lavorando insieme ne beneficiano tutti. Per 3-4 anni sono venuti dei ragazzi di un'associazione di un'altra regione con problemi psichici per fare ippoterapia. Nello stesso periodo in azienda venivano anche i bambini della fattoria didattica impegnati nelle attività dell'orto. In alcuni momenti della giornata i bambini ed i ragazzi si incontravano e si creavano delle splendide sinergie. I bambini diventavano insegnanti spiegando le tecniche di lavorazione nell'orto e in che modo prendersi cura delle piante. Il beneficio per i ragazzi, oltre a quello derivante dall'attività con i cavalli, è stato quello di incontrare i bambini facendo una parte del percorso insieme. In AS un aspetto importante è la condivisione dell'attività che è consentita per le peculiarità insite nella natura e nelle attività agricole all'aria aperta.

Quali sono le problematiche maggiori che hai dovuto affrontare?

All'inizio, venendo da Roma, ho avuto un po' di difficoltà ad interfacciarmi con i diversi attori del territorio e le istituzioni. Un tasto dolente è stato la mancanza di aiuti o collaborazioni di tipo finanziario in quanto le attività di AS soprattutto quelle che riguardano la disabilità sono costose. Alcuni progetti non sono andati a buon fine proprio a causa della mancanza di fondi. Nel caso dell'ippoterapia serve un cavallo addestrato, una sella speciale, e oltre alla mia figura servono altri due accompagnatori; quindi, questa attività non riesce ad autosostenersi. Anche per l'attività dell'orto sociale il discorso non cambia, ad esempio abbiamo provato a redigere un business plan che prevede una cooperativa sociale che gestisce i ragazzi in attività diurne per la produzione di prodotti da immettere sul mercato, ma ci siamo resi conto che per coprire i costi ci vorrebbero quantità di prodotto che la nostra tipologia di fattoria non potrebbe mai realizzare. La mancanza di fonti di finanziamento ad hoc e la difficoltà/burocrazia per accedervi sono gli elementi che, più di altri, frenano lo sviluppo di questa tipologia di attività. In un periodo in cui si è avuta la pandemia, la guerra, l'inflazione, ci sarebbe bisogno di un maggior supporto delle istituzioni, soprattutto quelle locali e regionali.

Progetti per il futuro?

Sarebbe bello creare una cooperativa sociale che porti avanti il mio progetto. Il mio sogno è una comunità terapeutica in agricoltura in collaborazione con ASL e altre istituzioni ma fare questo non è semplice soprattutto perché servono risorse finanziarie.

<http://azagrpaolopeverini.altervista.org/>

